

Polo museale, apre la sezione di archeologia

Pomaq, il polo museale dell'Ateneo con la sua prima sezione di archeologia è realtà. La sezione, ospitata in un allestimento a Scienze Umane, è frutto di un accordo tra il dipartimento e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. I reperti provengono dagli scavi che hanno affiancato i corsi di archeologia medievale e ripercorrono la storia del territorio con le principali tappe insediative, dalla caduta dell'impero romano alla nascita dell'Aquila passando per la storia dei borghi sorti nella vallata amiternino-forconese. «Un luogo di incontro e cultura in cui tutti i cittadini potranno conoscere la storia e

mescolarsi con i nostri studenti - così la rettrice Paola Inverardi - le esposizioni saranno sempre aperte». L'apertura alla città di questo spazio - ha detto la Soprintendente Alessandra Vittorini - è un ingrediente nuovo. L'archeologia si è rivelata fondamentale nella ricostruzione, in tutto il lavoro che si sta facendo da anni questo aspetto raccoglie curiosità, attenzione e interesse scientifico. Archeologia è anche studiare le stratificazioni edilizie, cercare sotto le macerie». Per il professor Fabio Redi, archeologo, nel polo sono raccolti venti anni di lavoro, gli scavi hanno messo in luce le potenzialità storiche e

archeologiche del territorio. Tante le ricchezze contenute nello spazio espositivo che è attento alle persone con disabilità con riproduzioni per non vedenti e non udenti, tutti i pannelli sono tradotti in braille e nel linguaggio dei segni. Si potranno ammirare il plastico che mette in evidenza lo scavo nelle Pieve di San Paolo di Barete, le ceramiche dell'epoca, oggetti di uso quotidiano, armi. In una parete c'è l'unica riproduzione di una carta trovata in una biblioteca di Amsterdam ed acquistata: L'Aquila del 1600 realizzata con acquarello su pergamena, come ha spiegato l'archeologo Alfonso Forgiione.

Daniela Rosone